

ULTIME L'Unità NOTIZIE

MAYER HA COSTITUITO IL SUO GABINETTO

L'"europeista", Schuman escluso dal governo francese

Esercito europeo: lo sconfitto della crisi - Bidault agli Esteri - Gli organizzatori del «complotto dei piccioni» conservano i loro portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Il governo Mayer ha costituito. Nel nuovo gabinetto, Mayer sarà affiancato da un vice-presidente, il radicale Quétel, e da due ministri di Stato: il d.c. Léon Blum e il radicale-giudicante Bonnaud. Il radicale Bidault prende il posto del licenziato Schuman al Quai d'Orsay, diversi altri membri del governo Pinay conservano i loro incarichi. Pleven quello della Difesa, Brune quello degli Interni. Martinaud-Deplat quello della Giustizia. Letourneau quello degli Stati associati (che si occupa esclusivamente della guerra in Indocina), Marie quello dell'Istruzione, Laurent quello dell'Agricoltura.

Gli «indipendenti» mantengono il controllo dei ministeri economici, che già detenevano con Pinay, il portafoglio delle Finanze. Mentre di cui nessuno aveva saputo di trovarsi col radicale Bourges Maunoury, mentre gli Affari economici, la Produzione industriale e il lavoro sono stati assegnati al d.c. Buron, Lourenç e Bacon.

Fra tutti i cambiamenti di maggior peso resta la sostituzione del titolare degli Affari Esteri, inevitabile il riferimento della forte opposizione contro l'esercito europeo che si era manifestato nel dibattito d'investitura, come nelle trattative per la sostituzione della crisi.

Più che per il suo valore intrinseco, questo modifica conta per il suo significato simbolico. Bidault è unico di Schuman, appartenente al suo stesso partito ed è, come lui, legato alla diplomazia vaticana.

Ma Schuman era — e non solo agli occhi dei francesi — l'incarnazione del ritorno tedesco e dell'esercito «europeo» che doveva permettere al popolo che porta il nome del suo ministro; la sua estromissione è una concessione, diventata indispensabile, ai numerosi avversari della sua politica. Se Bidault non ne teneva conto, non riuscirebbe probabilmente a conservare il suo segno.

Nella capitale atlantica, in cui la sostituzione del militare dirigente della diplomazia francese, insieme

agli attacchi lanciati contro la sua politica estera, nel corso della crisi, non sia riuscita come un lugubre rintocco a morte per l'esercito «europeo».

Per quanta fiducia possano avere in Mayer e in Bidault, i dirigenti del blocco occidentale sono preoccupati: loro organi di stampa scrivono che il pericolo non sta negli impegni presi da Mayer — il quale adattava sempre nel suo discorso la dimostrazione fornita dal corso della crisi del fatto che non esiste oggi nel Parlamento francese, una maggioranza disposta a ratificare il Trattato di Parigi. Quali che siano le reali intenzioni del Presidente del Consiglio, la ratifica non po-

tezza, la loro investitura al Presidente del Consiglio, esistono entrambi nella maggioranza parlamentare e tengono nelle mani le sorti del gabinetto. Inoltre, la revisione costituzionale, promessa da Mayer, dovrebbe costituire un nuovo passo verso la distruzione del regime democratico e parlamentare, auspicata dai gruppi di estrema destra, nell'assurda illusione di risolvere così le contraddizioni che hanno posto e portato in crisi il governo sul terreno della politica estera.

Si è realizzata così, sotto

il patrocinio dell'alta finanza, la coalizione di tutte le

forze reazionarie di Francia; dai nostalgici di Vichy ai gerarchi di De Gaulle, vista con estrema simpatia oltre l'Atlantico, questa coalizione è però molto meno solida di quanto si possa credere. Esiste, in realtà, una delle ultime carte che la borghesia reazionaria di Francia potrebbe giocare, per continuare una politica condannata dalla maggioranza del Paese, e, perciò, irrimediabilmente de-

bolata.

Non solo il governo Mayer è privo di ogni solido appoggio popolare, non solo esso non presenta alcuna via di uscita ai tanti gravi problemi della Francia, esplosi con tanto clamore nel corso della crisi, ma racchiude, nella sua stessa composizione, nella sua allargata fisionomia parlamentare, tutti gli infiniti e profondi motivi di contrasto fra le diverse frazioni della borghesia francese.

GIUSEPPE BOFFA

Crimini razziali della polizia USA

NEW YORK, 8. — Nuovi delitti di sangue testimoniati dalla stampa americana indicano che la polizia americana non soltanto incoraggia il terrorismo razziale, ma partecipa direttamente agli atti terroristici.

Il Daily Worker, riferisce di un attentato che, alle due di notte due poliziotti sono penetrati nella casa di un operaio nero di nome Scrug, dell'età di 22 anni. Il negro, il quale non aveva mai causato problemi a polizia, e lasciò quindi la via libera alla consuetudine della polizia fascista della loro

propaganda; ma, avendo conobbeato agli ordini.

Ma Schuman era — e non solo agli occhi dei francesi — l'incarnazione del ritorno tedesco e dell'esercito «europeo» che doveva permettere al popolo che porta il nome del suo ministro; la sua estromissione è una concessione, diventata indispensabile, ai numerosi avversari della sua politica. Se Bidault non ne teneva conto, non riuscirebbe probabilmente a conservare il suo segno.

Nella capitale atlantica, in cui la sostituzione del militare dirigente della diplomazia francese, insieme



Lo sconfitto Schuman

avrà luogo, per diversi mesi almeno.

La seconda caratteristica

nuova del ministro Mayer è

l'appoggio dei golosi. Gli

uomini del generale non hanno

più ciò che permette

di non addossarsi la re-

ponsabilità di corte misure

elettorali, e lascia quindi la

via libera alla consuetudine

della polizia fascista della

propaganda; ma, avendo conobbeato agli ordini.

SI SONO INIZIATI IERI I COLLOQUI CON IL GENERALE PAPAGOS

De Gasperi stipulerà ad Atene un'intesa segreta per il TLT?

Preoccupazione negli ambienti diplomatici italiani per la conclusione dell'incontro italo-greco

ATENE, 8. — De Gasperi, giunto stamane ad Atene, è stato ricevuto all'aeroporto dal generale Papagos e dal Ministro degli Esteri greco.

La prima giornata del soggiorno ateniese, che durerà quattro giorni, è stata impegnata dal Presidente del Consiglio italiano in una serie di visite protocolari. Il Primo Ministro, al Ministro degli Esteri e, se Paolo De Gasperi ha quindi partecipato ad un pranzo ufficiale a Corone, dove il Presidente del Consiglio ha conferito al re un'alta onorificenza italiana, ed ha ricevuto la Gran Croce dell'ordine di Giorgio I. Domani avranno inizio le conversazioni con i dirigenti greci, inframmezzate da manifestazioni pubbliche quali per il governo italiano.

UN COLONNELLO INGLESE

Bastonava l'attendente perché era spettinato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Il tenente colonnello Edward Trusler, dei Regi Genieri Inglesi, è comparso oggi dinanzi ad una corte marziale per avere, in due riprese, sottoposto il suo attendente alla punizione delle verghe.

La vittima del colonnello, un consiglio diciottenne di nome Littlewood, ha testimoniato che, quando, alla caserma di Purfleet, Trusler lo prese come attendente, gli disse di stare bene attento a fare il suo dovere, perché alla prima infrazione «sarebbe stata verghe».

L'occasione venne una mattina che l'attendente portava a Trusler la sua spartizione di purfle. Secondo lui, l'uniforma era stata male e perché Littlewood era spettinato. Ormai l'attendente di togliersi i pantaloni, di piegarsi e di dettare con la mazza dadii la verghe sulle natiche.

«Mi feste tanto male da farci piangere», — ha detto Lit-

tlewood alla corte. Alla mensa, quel giorno, gli altri soldati notarono che Littlewood era costretto, per il dolore, a consumare il rancio senza sedersi.

La seconda punizione corporale fu inflitta all'attendente un giorno che egli era uscito dalla caserma senza averne il permesso. Quella volta il colonnello lo lasciò libero di scegliersi tra gli armadi e il bastone. Littlewood preferì il bastone, con la stessa procedura della prima volta. Trusler gli applicò sulle natiche sei verghe.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parlava con i suoi interlocutori

e, se possibile, si

avvicinava a lui.

C'era un fatto che lo stesso

Presidente del Consiglio

parl